

Ritengo che questo modello abbia tanti e tali bachi da non meritare il nome di modello. Questo è semplicemente una suddivisione di fondi, un foglio excel da usare ora e forse tra un anno ne avremo uno nuovo. E lavorando troppo sui numeri bisogna stare attenti a non dimenticare che dietro anzi prima di questi numeri, anche i decimali, ci sono delle persone

Il risultato del riparto ha una parvenza di sensatezza ed è certamente migliore del punto di partenza. Tiene insieme la baracca perché è stato costruito passo passo proprio per ottenere la maggioranza dei consensi, consensi ricevuti vuoi per paura di qualcosa di peggio, vuoi perché abbastanza soddisfatti, vuoi perché scontenti ma magari convinti di trovare in quegli 8 punti sottratti all'attuale riparto una soddisfazione che qui non si può avere. Il lavoro del prorettore e della commissione è stato encomiabile. Trovare un punto di equilibrio lasciando liberi tutti i parametri in gioco è impresa epica: certo viene aiutata quando vi sono pressioni forti per andare in questa o quella direzione. Pressioni che scaturiscono da più parti e con argomentazioni varie e con logiche non sempre di pari solidità e che scaturiscono dal controllo del numerino finale, quello che tranquillizza o agita i direttori alla ricerca della pace sociale.

L'impresa epica era ed è dare sensatezza a un riparto nato male. Trattare tutto il monte punti allo stesso modo è stato un errore gravissimo. E' di tutta evidenza che se si vogliono minimizzare gli effetti distorti derivanti dall'applicare contemporaneamente parametri una-tantum e parametri duraturi la prima cosa da fare è disaccoppiare gli insiemi su cui agiscono questi parametri. L'abbiamo detto un anno fa. Ma nulla è cambiato. E così pur di non ammettere un errore evidente si gioca con i numeri e le proporzioni salvando l'apparenza. Si tira via mezza torta ma si fa finta di dividerla insieme al resto. La strada era lì davanti agli occhi ma ci si rifiuta di percorrerla per interessi "locali" e indicibili apertamente.

Qualsiasi altra soluzione equivale tecnicamente e politicamente a un contorsionismo. Contorsionismo efficace perché quel che serve qui ora è tenere insieme 18 dipartimenti. A mio avviso però il buon senso ne esce a pezzi e i messaggi che ne derivano sono negativi.

Lo dico con amarezza e senza livore, anzi con sincera gratitudine verso coloro che si sono cimentati in questa opera. e a loro va la mia solidarietà "contabile". Peraltro ringrazio i membri della commissione della mia macroarea per la costante informazione e condivisione.

Il problema del punto di equilibrio sono i pesi e gli argomenti che si mettono sul piatto della bilancia. Tra 0 e 1 si può fare la media e fa sempre 0.5. Ma se metto in una torta buona un ingrediente sbagliato e immangiabile la torta è da buttare. Sia che la divida o meno. E' un po' la differenza che c'è in termodinamica tra grandezze estensive e grandezze intensive. Che, va detto incidentalmente, in questo modello sono state trattate come fossero la stessa cosa. Parametri figurativi mediati e confrontati con parametri quantitativi.

Le critiche su tutto l'impianto sono aggravate da un documento accompagnatorio che pur dettagliato nel raccontare le traversie del modello è quasi surreale nel raccontare una realtà immaginata più che quella davanti ai nostri occhi.

La perseveranza con cui ci si è sempre rifiutati di adottare, o quantomeno verificare, un modello a due torte è per me incomprensibile e già di per sé indirizza il mio dissenso. E' facile dimostrare come si poteva arrivare a un risultato molto prossimo a quello proposto attraverso un modello a due torte, utilizzando i parametri che voi avete elaborato e utilizzando un coefficiente di normalizzazione per il numero di abilitati che vincoli a uno scostamento del punto proper per unità docente al 60%. I dettagli ve li tralascio ma metterò a verbale questo documento. Con quel modello si ottiene una distribuzione che attenua o azzerava le insensatezze sopra citate, si avrebbero assegnazioni rispetto alla proposta attuale con Delta inferiori alle quote procapite per esterni e quindi si depotenzia il suk del punto proper tra dipartimenti che certamente si aprirà.

Avete dovuto sudare l'inverosimile per salvare il salvabile e produrre un riparto digeribile dai più introducendo mille correttivi e inventando parametri che fan sì che sia la ricerca sia la didattica vengano valutati con non pochi "localismi". Esattamente il contrario di quel che c'è scritto! Nel documento si dice parlando del numero di abilitati che :

"...tale parametro non ha necessariamente stretta attinenza con la necessità dell'Ateneo di promuovere la qualità della ricerca e della didattica e la sua sostenibilità".

Dai dati che vi ho inviato emerge chiaramente una stretta correlazione tra il parametro utilizzato per la ricerca (con finalità premiali come dice il documento) e il numero di abilitati. Chi sta sopra 1 da una parte ci sta anche dall'altra e così per chi sta sotto 1. Ci sono solo due eccezioni, e guarda caso sono dipartimenti in cui il rapporto Prof/ric è tra i più alti in ateneo. La domanda quindi è come vuole l'ateneo promuovere la ricerca?

Invece è scritto chiaramente che il numero di abilitati non ha necessariamente stretta attinenza con la qualità della didattica e la sua sostenibilità. Forse è scritto male, forse si vuole dire che non tutti gli abilitati sono ugualmente strategici per l'ateneo. Ma qui c'è scritto una cosa diversa. E mi pare però un po' imprudente (ad essere lievi), offensivo ad essere schietti, affermare una cosa del genere mentre abbiamo una didattica che nel suo complesso è sostenuta per circa 1/3 da ricercatori. Poiché dei circa 400 ric, 170 sono abilitati, e ci sono al massimo 125 upgrade io son convinto che comunque li distribuisce, anche a caso, fai certamente qualcosa di attinente con la necessità di garantire la sostenibilità della didattica. Ma forse avete ragione... i ricercatori fanno didattica perché a loro piace così.

Dare fondi dal PSA a un dip superiore al suo numero di abilitati è per me un grave errore politico e tecnico. Politico perché stai dicendo ai ric abilitati (per i quali quel fondo è stato destinato) che non sono strategici. Tecnico perché cozza violentemente con quanto chiesto esplicitamente dal CdA. E' vero succede solo in pochi casi ma...diamo risorse dal PSA maggiori del numero di abilitati ai dipartimenti che si sono piazzati peggio nella vqr!

Io non considero la Vqr come oro colato, anzi conosco e condivido le tante critiche. Ma non sono io ad aver scritto nel rapporto che si vogliono usare i parametri premiali del MIUR! Vi fosse scritto che la VQR è una gran buffonata lo capirei. In questo documento invece c'è scritto che la vqr finalmente c'è! Ebbene ce l'abbiamo ma decidiamo di non usarla, anzi di usarla al contrario ma dicendo che vogliamo essere premiali. Quasi comico.

Ma questo è l'esito e da qui ne deriva un messaggio non certo esaltante. Attenzione: non dico che quei dipartimenti vadano puniti in assoluto, anzi. So, anche per esperienza diretta, che in quei dipartimenti operano non pochi docenti molto bravi e certamente più bravi di me. Non vedrei nulla di male se l'ateneo dicesse..."quei dipartimenti sono andati male nella vqr e devono essere aiutati (decidendo così di uscire da una infantile logica premiale/punitiva). Ma questo non viene mai detto. E si cerca di aiutarli nel modo più sbagliato possibile, dando loro risorse che non possono usare a meno di intaccare il numero sempre meno magico di 125.

Siamo partiti l'anno scorso con un modello provvisorio che ripartiva un monte punti definitivo.

A distanza di un anno scopriamo che qualcuno in ateneo pensava che quello definitivo fosse il modello, tant'è che non ne può proprio fare a meno e se ne vuole discostare il meno possibile, e che invece il monte punti era assai provvisorio e 8 punti vengono sottratti dal riparto e diventano improvvisamente un piatto interessante per poter far dimenticare qualche boccone amaro di questo riparto. Abbiamo appreso che il piano strategico non è ripartitivo ma dovrebbe essere generativo. Se mi è concesso un accenno ironico, ho la sensazione che riuscirà ad essere anche digestivo.

Aggiungo che trovo interessante l'idea di non distribuire una parte di risorse, ed è a verbale come lo pensassi anche un anno fa. Trovo però ora eccessiva quella quota e penso che si troverebbero forse spazi maggiori dopo una elaborazione del CdA su possibili revisioni del monte punti totali lasciando qualcosa in più sull'attuale riparto.

Andando a questioni se vogliamo un po' meno rilevanti (in proporzione rispetto alle altre ma molto rilevanti in assoluto e in futuro) ho forti contrarietà sull'utilizzo del parametro "tacchi dadi e datteri", ancor più inserito in un contesto in cui si dice "guai ad allontanarsi troppo dai parametri miur"...quello non lo hanno ancora elaborato!

Sulla didattica...penso sia necessario un profondo ripensamento sull'impostazione generale...mentre sul numero di abilitati si richiama la sostenibilità (!) come elemento non correlato al numero di abilitati qui non si fa il minimo cenno a come diamine conteggiare la sostenibilità. Salvo

quell'aggiustamento finale che però appare poco giustificato se non sulla base del ragionamento "così non può essere". E tutto questo quando qualche seduta fa abbiamo approvato un documento che dice testualmente "abbiamo l'analogo di 23 corsi di laurea senza copertura docente". Non so quanto e come il prorettore alla didattica sia intervenuto in questo processo ma certamente quella frase di un suo documento non è rimasta impressa in chi ha elaborato questo riparto.

Non si tiene mai conto di un parametro elementare, per di più richiamato nel documento di un anno fa con tanto di nota a piè pagina, e cioè a tendere le corrette proporzioni tra PO/PA e quindi Ric.

Si prende il dato dei contratti di insegnamento come se fosse descrittivo della realtà più virtuosa possibile. Ma io chiedo... se lo si fa su un parametro il cui sviluppo è figlio di decenni di gestione non rendicontata e basata su una distribuzione storica perché mai ci si rifiuta di farlo su altri?

E l'osservazione del comportamento disomogeneo delle commissioni non è a mio avviso sostenibile ai fini di evitare la proporzionalità. Non lo è per motivi statistici, normativi e logici. I dati mostrano come la popolazione di partenza è molto differenziata. Quella normalizzazione che alcuni auspicano avrebbe senso se si riuscisse a estrapolare il dato della percentuale di successo degli RTI. Inoltre le performance pavesi sono in non pochi casi scorrelati dalla severità presunta delle commissioni (naturale dati i numeri piccoli). Io sono consapevole che anche questa pagina (delle abilitazioni) sia una pagina opaca e molte professionalità sono state depresse e offese, ma qui arriva la logica e se vi fosse un modo per far diventare abilitati colleghi bravi che non han superato questa selezione io sarei il primo a perseguirla. E sarebbe il modo giusto per tenere conto della severità delle commissioni. Ma non vedo alcuna logica nel dare la possibilità al tuo dipartimento di chiamare qualcun altro, magari in un settore dove sono stati più magnanimi, perché tu sei stato bocciato ingiustamente.